

CERIMONIA IERI POMERIGGIO LA COMMEMORAZIONE DELLA TRAGEDIA DEGLI ITALIANI IN ISTRIA E IN DALMAZIA

«Foibe, un minuto di silenzio contro lunghi decenni d'oblio»

Pantano: nel 1947 Parma soccorse gli esuli. Ora il Comune non vuole ricordarli

Un minuto di silenzio contro un silenzio di decenni. Un minuto di silenzio «per dar voce a migliaia di vittime e a 350 mila esuli dimenticati così a lungo». Ombrelli aperti in pioggia, alcuni con il tricolore sulle spalle, una ventina di parmigiani («il doppio dello scorso anno, nonostante il maltempo» dice Paolo Buzzi) ieri ha aderito alla manifestazione davanti al monumento ai Caduti in memoria delle vittime delle foibe organizzata dal club Forza Silvo, che fanno capo a Forza Italia.

«Una cerimonia - sottolinea il supogruppo di Forza Italia in consiglio comunale e coordinatore provinciale di FI - non solo prevista dalla legge nazionale, ma dettata anche dal senso di umanità e di verità storica. Chi oggi si mette contro questa manifestazione dicendo il voler contestualizzare gli eventi per giustificare quelli che sono solo rimini dev'essere estromesso da una comunità che cerca faticosamente una riconciliazione da tanti anni». Una manifestazione «contro l'oblio» che ha avvolto questa tragedia - dice Massimo Molino, vicecoordinatore provinciale di Forza Italia - per l'ideologia comunista che negava l'accaduto e la politica stera che voleva in Tito un freno all'Urss. In realtà, questi eccidi non furono solo contro ex fascisti, ma contro gli italiani. Fino al 1947, le foibe furono strumenti di pulizia etnica. Con buona pace dei negazionisti.

I morti e i profughi. «Il 16 febbraio del 1947 un convoglio di carri bestiame con migliaia di esuli dell'Istria e della Dalmazia si fermò a Sologna - racconta Giuseppe Pantano, presidente del club Forza Silvo Parma rinasce -. I comunisti impedirono alla Croce rossa di portare generi di conforto a quella gente. Il latte per i bambini fu versato tra i binari. Solo a Parma la Croce rossa poté avvicinarsi al «treno della vergogna». Addolorata vedere che la solidarietà d'allora non ha seguito: il Comune non patrocinò nulla, per celebrare la giornata. E intanto assistiamo a manifestazioni che negano il passato». **F.T.C.**



Bertoli (La Destra)

«Fu "pulizia etnica e ignorata per anni»

«Non dimenticare. E che chiedono gli esuli istriani giuliani e dalmata quel che chiedono anche tutti coloro che hanno vissuto sulla propria pelle il dramma delle foibe». M Bertoli (La Destra) ha diffuso una nota: «Pagine buie della storia dell'Italia tutta, coperte per decenni da un colpevole silenzio squarciano soltanto dal coraggio insistenza di pochi». «Il Partito comunista continua Bertoli - ha finta di ignorare le persecuzioni (che hanno assunto i termini drammatici di una vera propria pulizia etnica) e contro le vittime le popolazioni italiane delle terre istriane».

Incontro all'Astra. In sala la gigantografia di Tito e lo striscione «Viva la resistenza jugoslava»

La Manelli: «Non dimenticare la sofferenza del popolo slavo»

«Alla giornata del ricordo sulle foibe replicano così: «Serve per far dimenticare la sofferenza inflitta dai fascisti al popolo slavo», dice Gabriella Manelli, alla guida dell'Argpi di Parma, l'Associazione partigiani.

«Bisogna trasformare la Giornata del ricordo in Giornata dei ricordi degli infoibati, ma anche degli slavi», dichiara il presidente di Anppia, Roberto Spocci, dal palco del cinema Astra, in occasione della serata «Foibe e fascismo». Quando si fa una storia senza il contesto - aggiunge - si



fa una storia mutila e serva. Noi abbiamo invece l'obbligo della memoria».

Il «contesto dimenticato», secondo gli organizzatori, è l'occupazione fascista in Jugoslavia,

con 120 campi di internamento per slavi in Italia, e «con campi di sterminio oltreconfine, dove gli italiani facevano morire di fame gli internati, con villaggi in cui venivano fucilati uomini e

donne», afferma Spocci, badisce: «Se vogliamo seri e corretti dobbiamo le foibe nel contesto proprio degli italiani».

Nel palco del cinema è a lo striscione «Viva la resistenza jugoslava» e campeggia la gigantografia del presidente slavo Tito Broz, ritratto, sia al presidente della repubblica italiana Sandro Pertini. D presentazione del documento su un campo di concentramento fascista per jugoslavi Chiesanuova nel padovano area Martocchia ha parlato contributo dei partigiani slavi, che si erano liberati campi di internamento, e sistema italiano. Eric Gob parlato degli italiani che combattuto il fascismo in slavia. ♦